

L'azione

Mistica e azione sono indivisibili

A proposito della sua iniziazione alla riflessione sulla nonviolenza, Esquivel parla di due libri, la biografia del Mahatma Gandhi e la “montagna dei sette cerchi” di Thomas Merton:

[...] Gandhi, attraverso il pensiero orientale, mi aprì lo spirito. Thomas Merton, il monaco trappista della comunità di Nostra Signora di Gethsemani nel Kentucky, attraverso il cristianesimo mi fece capire la profondità della religione.

Entrambi questi maestri mi insegnarono che la mistica e l'agire non possono essere separati, dato che la nostra azione trae ispirazione e forza dalla mistica.

(Pag. 43)

La Nonviolenza

A proposito di Gandhi, Esquivel dice:

[...] Durante la liberazione del suo Paese tentò di risvegliare la consapevolezza del popolo affinché questo fosse in grado di decidere autonomamente e di assumersi le proprie responsabilità in un processo decisionale. Invece di cercare un confronto con il nemico sul terreno a lui più congeniale, Gandhi seppe mutare radicalmente la logica dell'azione, rispondendo con i metodi della nonviolenza.

Esquivel, che parla della miseria come della «madre di tutte le violenze», ritiene che non si possa trattare alla stessa stregua la violenza dell'oppressore e quella degli oppressi, chi l'ha messa in pratica perché non trova alternative valide:

[...] Comprendiamo e rispettiamo le decisioni dei popoli quando ricorrono alla violenza perché non trovano né riconoscono altre opzioni, ma non possiamo giustificarle in nome di Dio. (Pag. 49-50)

Una fondazione povera per una scelta consapevole: il Serpaj

Il Servizio pace e Giustizia è un'organizzazione che si fa carico di far comunicare e di collegare gli individui nel reciproco sostegno, in difesa dei diritti umani. Per volontà dei suoi sostenitori, non è finanziata da multinazionali, e porta avanti i suoi progetti grazie al lavoro quotidiano dei suoi volontari.

Il colpo di stato di Videla del 1976 in Argentina, come gli altri colpi di stato anche nei pochi paesi democratici dell'America Latina, ha contribuito alla sua creazione, con il fine di assistere le famiglie delle vittime della militarizzazione del potere politico e della guerra interna contro i movimenti sovversivi e le sparizioni.

A proposito della nascita del Serpaj, Esquivel dice:

[...] Erano sforzi isolati di persone e movimenti che, nella maggior parte dei casi, non si conoscevano tra di loro. Poco a poco, con il dialogo, con la riflessione condivisa, svilupparammo obiettivi comuni. Fu necessario generare canali di partecipazione, di comunicazione di mutuo sostegno. Quindi ci proponemmo di dare impulso ad azioni solidali che permettessero di avanzare e trovare alternative ai conflitti e alle difficoltà, in geografie, volti e ritmi diversi. Così abbiamo costruito una vasta rete di solidarietà latinoamericana ed europea. [...] (Pag. 58)